

impedito dalle cose illecite. E però quando il Prelato con parole, e fatti ingiuriosi procede contro d'alcuno, e passati li termini della giustizia, o severità ancora (il che non piaccia a Dio) trapassa in crudeltà, e sfortiamo i Fratelli, massime i seniori, che modestamente pregandolo, ed ammonendolo fraternamente, si ingegnino di ritrarlo, e finalmente lo denunzino gradualmente a Superiori, se veggono, che altrimenti non si voglia emmendar.

CAPITOLO LXX.

Che niuno presuma battere alcuno, ovvero scomunicare.

Cujus auctoritate, ac vigiliae sunt Monachi.

Accioche sia tolta via dal Monastero ogni occasione di presunzione, ordiniamo, e costituimo, che a niuno sia lecito scomunicare, ovvero battere alcuno de' suoi Fratelli, eccetto quello, al quale l'Abbate averà data tal potestà. Quelli, che commettono alcun difetto, siano ripresi in presenza di tutti, accioche gl'altri ne temano: E da tutti sia avuta cura, e diligente disciplina alli Fanciulli infino al quinto decimo anno della loro età, e questo però con ogni misura, e ragione, ma chi presumerà in alcun modo impacciarsi in quelli di maggiore età, senza comandamento dell'Abbate, o vero che chi circa detti fanciulli si porterà senza discrezione, sia punito secondo l'ordine della Regola, però che è scritto: Non fare ad altri quello, che non vorresti fosse fatto a te.

Dichiarazione del Cap.LXX.

De ratione monendi, & corrigendi.

Dove dice (presumerà) Dichiariamo non essere presunzione ammonirsi, e correggerli caritativamente l'un l'altro, anzi esser merito, ed opera di misericordia corregger ciascuno, e anche li suoi Superiori, servando però il rispetto a luogo, e tempo a ogni grado, cioè che non si faccia pubblicamente verso li Superiori, né con parole ingiuriose, minaccevoli, brutte, e coleriche, rimproverando li difetti della passata vita, o di corpo, o di mente, o di Parenti, e chiamando ingiuriosamente con soprannomi, gridar con alcuno non sia mai lecito.

Dichiarando però, che li Superiori possono con parole aspre, e minaccevoli, ma non brutte, ed ingiuriose paternamente riprendere li Sudditi, ed ancora castigarli, ma se alcuno userà simili parole brutte contro alcun privato, detta prima sua colpa in Capitolo mangi pane, ed acqua in Refettorio, se averà fatta simil cosa contro a Seniori, oltre alla detta pena, sia otto giorni degradato dalla sua professione; e se contro al suo Prelato, sia un mese degradato, oltre alla prima pena. Se il Prelato farà sottoposto a questi vizj, sia ammonito da Seniori fino a tre volte, o quattro, e non s'emendando denunziato al Presidente, e Visitatori sia sottoposto alle medeme pene, e ancora più gravi a loro arbitrio; Atteso però sempre, che le dette pene, si possono accrescere secondo la gravità del delitto infino a tanto, che il colpevole sia forzato inginocchiarsi a baciare li piedi a tutti, o vero inginocchiarsi dimandar perdonanza all'inguriato. E queste medeme pene vogliamo siano imposte a quelli, che tirati da parole, e contrasti fanciuleschi, mettendosi le mani adosso, si danno schiaffi, urti, pugni, purchè siano fan-

De injicientibus more pugili manus violentis in alios.

ciuleschi, e giovanili, alli quali si potrà con discrezione del Prelato aggiungere battiture, discipline, silenzi, perche non vogliamo, che a simili errori si dia la Carcere formale: Ma se parranno colpe alquanto più gravi per le quali caschino in scomunica, se gl'assegni la Cella in luogo di Carcere con silenzio, o digiuno se pure l'enormità del delitto non fosse tale, che merita se pene più rigorose secondo le leggi Canoniche.

Si ricordi ogn'uno ciò, che ci viene ordinato da Alessandro VII. nel Decreto 7. del 1661. che nessuno tenga arme di veruna sorte ancorche difensiva, né nel Monastero, né fuori, né abbia ardire di ferire, o percuotere ancorche leggiermente alcuna Persona, né anche Secolare fuori, o dentro del Monastero: E si comanda in virtù di santa obbedienza al Superiore Locale, che subito faccia mettere in prigione in pane, ed acqua il Trasgressore di questo precetto, e ne dia quanto prima minutissimo ragguaglio al P.Generale, e da quello aspetti ciò si deve fare.

De armis, & eorum usu.

CAPITOLO LXXI.

Che li Fratelli siano obbedienti l'un l'altro.

Il bene dell'obbedienza da tutti si deve rendere, ed usare non solamente verso l'Abbate, ma anco li Fratelli s'obbediscono l'uno, all'altro, sapendo, che per questa via dell'obbedienza anderanno a Dio. Oltre adunque il comandamento dell'Abbate, e degl'Officiali, che da lui sono ordinati, al quale non permettiamo, che li comandamenti delle persone private siano preferiti, da questo in poi tutti gl'inferiori con ogni carità, e sollecitudine obbediscano alli maggiori, e trovando alcuno contenzioso sia corretto. Se qualche Fratello per qualsivoglia minima causa farà ripreso dall'Abbate, o da qualche altro suo maggiore in qualsivoglia modo, ovvero s'avvederà, che l'animo di qualunque suo maggiore sia contro se adirato, o commosso, ancorche poco, subito senza dimora, giaccia tanto in terra prostrato a i piedi di quello sodisfacendo, che colla benedizione sia sanata quell'alterazione. Il che se alcuno disprezerà di fare, sia punito d'afflizione corporale, ovvero se sarà contumace, ed ostinato, sia cacciato dal Monastero.

Ubi de cohibendis animi motibus.

CAPITOLO LXXII.

Del Zelo buono, che devono avere li Monaci.

Siccome si trova un zelo d'amaritudine, cattivo, che separa l'Uomo da Dio, e conduce all'Inferno; Così si trova un zelo buono, che separa l'Uomo da Vizj, e lo conduce a Dio, e alla vita eterna. Li Monaci dunque con ferventissimo amore in questo zelo si esercitino, cioè con onore si prevengano l'un l'altro, sopportando pazientissimamente l'uno l'infermità dell'altro così de'corpi, come de'costumi, e obbedendosi insieme fra loro a chi più può. Niuno cerchi, o seguiti quello, che giudica li sia utile ma più presto quello, che sia utile agl'altri in carità fraterna, e casto amore servono l'un con l'altro: temano Dio con sincera, ed umile carità; Amino il loro Abbate: niente al tutto pre-

prepongano a Cristo, il quale tutti insieme ci conduca a vita eterna.

CAPITOLO LXXIII.

Come in questa Regola non sia posta ogn'osservazione di Giustizia.

Hic Regulae adjuvenda sunt Sacre Liturgiae, SS. Patrum librorum, & Vices, necnon S. Basilii Regulae.

Noi abbiamo descritta questa Regola, accioche osservandola Noi negli Monasterj, in qualche modo mostriamo d'avere, o onestà di costumi, ovvero qualche principio di vivere Religioso. Ma per quelli, che s'affrettano di pervenire alla perfezione di essa conversazione, ci sono le dottrine de'Santi Padri, l'osservanza delle quali conduce l'Uomo all'altezza della perfezione: Imperoche quale scrittura, o parlare della Divina autorità del Vecchio, e Nuovo Testamento non è rettilissima norma, e Regola della vita Umana? ovvero qual Libro di Santi, e Cattolici Padri non risuona questo, che per diritto certo cerchiamo di pervenire al nostro Creatore?

Similmente ancora le Collazioni de'Santi Padri, e gl'istituti, e Vite loro, e parimenti la Regola del nostro Padre S.Basilio, che altro sono se non esempj, ed istromenti delle Virtù de' Monaci di buona Vita, ed obbedienti? Le quali tutte cose a noi pigri, e che male, e negligenzemente viviamo, generano gran confusione, e vergogna. Qualunque dunque tu sii, il quale t'affretti d'andare alla Celeste Patria, con l'ajuto di Cristo osserva perfettamente questa Regola, fatta per li principianti, ed allora finalmente perverrai a quelle maggiori altezze di dottrina, delle quali abbiamo di sopra fatto menzione mediante la Divina Grazia. Amen.

Dichiarazione del Capitolo ultimo della Santa Regola.

De studio fratrum Charitatis inter vivos, & erga defunctos.

Perche la Regola di S.Benedetto, e le dichiarazioni fatte non tendono ad altro fine, che alla carità, che ci conduca a quell'eterna Gloria, alla quale non può alcun pervenire, che non sia purgato d'ogni macchia di peccato, dal quale è troppo difficil cosa il poterli guardare in questo Mondo, perche in molte cose offendiamo tutti, e sette volte cade il giusto, e se pensassimo, o dicessimo non aver peccato, ingannaremmo noi medesimi. Per questo dovendo noi la carità a tutti, ma specialmente alli Fratelli di nostra Congregazione, però volendo mantenere la fraterna carità avutagli in vita, ancora dopo morte:

Ordiniamo, che qualunque volta alcuno de'Fratelli nostri passerà a miglior vita, se gli facciano le consuete Essequie, e Cerimonie, e Orazioni, ed Offizj, e Sacrificj nel modo, che sono segnati nel Breviario, e Messale Monastico; ed il Prelato del Monastero, ove sarà stato di Stanza il Defonto, dia avviso agl'altri tutti, o vero al Presidente, ed in ogni Convento si celebri un'Offizio con tutte le Messe, e gli dichino le Messe di S.Gregorio, eccetto che a S.Praefede, dove bastino cinque alla S.Colonna, e ogni Sacerdote dica tre Messe, e gl'altri tre Offizj de'Morti con una vigilia per volta. E chi non sa leggere, dica cento Pater noster, e cento Ave Maria, e dove farà di stanza tal Defonto, li Sacerdoti dichino nove Messe, e gl'altri trecento Pater noster, e trecento Ave Maria,

oltre agl'Offizj, e Messe Gregoriane, quali s'hanno a fare, come negl'altri Monasterj.

La parte del Vitto, che se fosse vivo toccherebbe al Defonto, si metta in Refettorio in luogo suo con una Croce per nove giorni, e poi sia data per elemosina.

Ordiniamo ancora, che il medesimo modo si tenga per quelli, che hanno Lettere graziose di nostra Congregazione circa alle Messe Gregoriane.

Ordiniamo parimente, che annualmente, il Lunedì dopo la Domenica di Passione, o vero se quello fosse impedito, per qualche festa doppia, il primo di feriale seguente si celebri un'Offizio solenne in qualunque luogo di nostra Congregazione per l'anima de'Defonti Fratelli, e Sorelle, Familiari, e Benefattori nostri, e di più vogliamo ancora, che ogni Lunedì, che si farà di feria, si canti la Messa de'Morti ordinariamente. Amen.

§.2. Cum autem expositio subjungeret, dicti Exponentes eadem declarationes, & Constitutiones in hanc formam redactas, quo firmitus subsistant, & ferventur exactius Apostolica confirmationis nostre patrocinio communiti summoque desiderant: Nos ipsorum Exponentium votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innotata existunt ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, omnes, & singulas Declarationes ad Regulam S.Benedicti, ac Constitutiones, illarumque correctiones, & additiones, ac ordinationes praesertim, & in eis contenta quaecumque auctoritate Apostolica tenore presentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolica firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti defectus, si qui qui desuper quomodolibet intervenerint supplementus.

Preces Congregationis Vallumbrosanae.

Confirmatio relictarum Constitutionum, & Declarationum.

§.3. Decernentes ipsas praesentes literas, ac Declarationes, Constitutiones, illarumque correctiones, & Additiones, ac Ordinationes praesertim semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective in violabiliter observari. Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegates, etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausulae.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dicte Congregationis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus,



bus, & singulis, illorum tenores, presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad presentium effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque,

§.5. Volumus autem, ut earumdem presentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum tam in Judicio, quam extra illud habeatur, quae ipsis presentibus haberetur si forent exhibitae, vel offensa.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XV. Maji MDCCIV. Pontificatus nostri anno Quarto.

L XIII.

Dat. 27. Mar. 1704. An. 4. Concedantur Lectoribus Carmelitis Collegii Ecclesiastici in Civitate Leonina de Urbe privilegia Lectorum eidem Carmelitarum in Archigymnasio Sapientiae.

Ab hoc Pontifice Const. ed. 1702, Jun. 27, P. 2 concessa fuerunt quaedam jura Studentibus Canonici S. Mariae Transpontinae. Et ab Inn. XIII Const. ed. 1723, Jul. 14, P. 3 conceditur Magistris Provinciae Portugalliae dictae privilegium suscipiendi Lauream Doctoratus.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Causa Concessionis a Cardinalibus Deputatis d. Collegii eorumque praesentibus Pontifici oblata.

Exposuerunt Nobis nuper dilecti filii nostri Leander tituli Sanctorum Nerei, & Achillei Presbyter Cardinalis Colloredus, & Josephus Renatus Sancti Georgii in Velabro Diaconus S.R.E. Card. Imperialis respective nuncupati super regimine, & administratione Collegii Ecclesiastici Civitatis Leoninae, seu Burgi de Urbe auctoritate Apostolica deputati, quod cum dilectus Filius Petrus Thomas Sanchez Frater expresse professus Provinciae S. Angeli Ordinis Beatae Mariae de Monte Carmelo in Sacra Theologia Magister, ac in Conventu ejusdem Beatae Mariae Transpontinae d. Ordinis commemorans lecturam Theologiae Moralis a nonnullis annis in eodem Collegio cum magno illius Convictorum fructu, atque progressu exercuerit, & adhuc de praesenti exerceat, ipsi Leander, & Josephus Renatus Cardinales, ut debitis virtuti honor rependatur, ac idem Petrus Thomas, necnon alii Conventus, & Ordinis praedictorum Religiosi, si quos in posterum ad Lecturam hujusmodi exercendam deputari contigerit, eo alacrius ad subeundos ejusdem lecture labores incitentur, illos aliquo honorificentiae premio ex nostra, & Sanctae Sedis Apostolicae benignitate decorari plurimum desiderant. Nos ipsorum Leandri, & Josephi Renati Cardinalium votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere, distumque Petrum Thomam specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, & ea quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a iure, vel ab homine, quavis

occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus eorumdem Leandri, & Josephi Renati Cardinalium nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Petro Thomae, & pro tempore existentibus Fratribus Conventus, & Ordinis hujusmodi in eodem Collegio Lectoribus, ut omnibus, & singulis privilegiis, gradibus, honoribus, & praeminentiis, quibus Lectores Ordinis praedicti, qui in Collegio, seu Gymnasio Sapientiae nuncupato de eadem Urbe legentes tam de iure, usu, & consuetudine, quam alias quomodolibet utuntur, fruuntur, & gaudent, ac uti, frui, & gaudere possunt, & gaudent in futurum pari modo, & absque alia differentia uti, frui, & gaudere libere, & licite possint, & valeant, auctoritate Apostolica tenore presentium concedimus, & indulgemus.

§.1. Decernentes easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac dicto Petro Thomae, & aliis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime frui. Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.2. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon quatenus opus sit, Conventus, & Ordinis praedictorum, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & Consuetudinibus; privilegiis, quoque Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad presentium effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis, quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XXVII. Martii MDCCIV. Pontificatus nostri anno Quarto.

L XIV.

Confirmantur Literae Patentes Nuncii Portugalliae de Alternativa Officiorum in Provincia Portugalliae Ord. Eremitarum Sancti Augustini.

A Nuncio instituta fuit dicta Alternativa auctoritate recepta ab Inn. XII. Brevis ed. 1698, Dec. 13. P. 8, quod infra refertur. Innoc. XII. Constit. ed. 1698, Aug. 19. P. 8, extat concordia circa Alternativam in Provincia Narbona, & Burgundiae. Et hujus Pontificis Const. ed. 1708, Aug. 14, P. 8, confirmatur abrogatio Alternativae in Provincia, B. M. V. de Gratia in Ind. Occident.

Classula.

Dat. 19. Apr. 1704. An. 4.

CLE-

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Species facti paucis hic, sed pluribus in sequentibus Literis exponitur.

PRO parte charissimi in Christo filii nostri Petri Portugalliae, & Algarbiorum Regis Illustris Nobis nuper expositum fuit, quod cum alias felic. record. Innocentius Papa XII. praedecessor noster per quasdam suas in simili forma Brevis literas ad tollenda dissidia, quae inter Fratres Provinciae Portugalliae Ordinis Eremitarum Sancti Augustini propter duas Religiosorum factiones, non sine gravi Christianidelium scandalo, regularisque observantiae detrimento tunc vigeat, Venerabili Fratri Michaeli Angelo Archiepiscopo Tharsen. in eisdem Portugalliae, & Algarbiorum Regnis Apostolicae Sedis Nuncio dedisset in mandatis, ut circa perpetuam Alternativam Officiorum dictae Provinciae auctoritate Apostolica id ageret, statueret, atque decerneret, quod sibi pro ejusdem Provinciae quiete restituenda, necnon regulari disciplina in ea conservanda, & sic ubi collapsa esset, reparanda magis in domino visum fuisset expedire; ipse Michael Angelus Archiepiscopus, & Nuncius vigore facultatis sibi super hoc ab eodem Innocentio praedecessore, & subinde a Congregatione Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium proposita de mandato nostro concessa, eandem Alternativam de unanimi Religiosorum Provinciae praedictae consensu, perpensis iis, quae ad illam impediendam a dilecto filio Nicolao Serano Priore Generali dicti Ordinis in contrarium deducta fuerunt, determinavit, & statuit, cum diversis declarationibus, & Ordinationibus, prout plenius continetur in ejusdem Michaelis Angeli Archiepiscopi, & Nuncii Literis patentibus desuper emanatis, tenoris, qui sequitur videlicet.

Literae patentes praed. Nuncii.

§.1. Michael Angelus Abbas de Comitibus Domicellus Romanus ex Ducibus, & Principibus Poli, & Guadagnoli &c. Dei, & Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Tharsen. Sanctissimi Domini Nostri Papae Praelatus domesticus, & Assistent, ejusque, & dictae Sanctae Sedis in Portugalliae, & Algarbiorum Regnis, atque Dominis cum potestate Legati de Latere Nuncius. Dilectis in Christo filiis Provincialibus, ex-Provincialibus, Diffinitoribus, Prioribus, Magistris Praesentis, reliquisque Patribus, & Fratribus Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Provinciae Lusitaniae, salutem in Domino sempiternam. Omnibus notum sit, quod cum potentissimus, & serenissimus Portugalliae, & Algarbiorum Rex Petrus Secundus, solito singulari pietatis suae stimulo permotus, ad eliminandas a dicta Provincia dissensiones, pacemque introducendam, devotas, apud Sanctissimum Patrem fel. rec. Innocentium XII. interposuerit preces, quibus Apostolicum paternae providentiae subsidium ad finem congruentem exposcebat, Sanctitas Sua ad ipsius supplicationem benigne attendens, nullumque aliud judicans efficacius, opportuniusque remedium ad hujusmodi dissidiorum occasiones vitandas, praedicialiaque ab inimico homine super seminata zizania evellenda, quam perpetuam quandam Alternativam circa electiones Officiorum omnium dictae Provinciae inducere per Breve Apostolicum die 13. Decembris 1698. exaratum, facultatem Nobis commisit, mandavitque, ut

Precibus Regis Portugalliae & Algarbiorum editis fuit Breve ab Inn. XII. pro alternativa.

alternativam praedictam decerneremus, atque statueremus, ut constat ex ipsomet facultativo Diplomate tenoris sequentis = A tergo, videlicet.

§.2. Venerabili Fratri nostro Michaeli Angelo Archiepiscopo Tharsen. in Portugalliae, & Algarbiorum Regnis nostro, & Apostolicae Sedis Nuncio = Intus vero = INNOCENTIUS PAPA XII. Venerabilis Frater, Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum sicut pro parte Charissimi in Christo filii nostri Petri Portugalliae, & Algarbiorum Regis Illustris, Nobis nuper expositum fuit, Provincia Portugalliae Ordinis Fratrum Eremitarum Sancti Augustini propter duas Religiosorum factiones dudum, nempe jam a centum annis in ea vigentes acerrimis discordiis, & perturbationibus agitur, non sine gravi Christianidelium scandalo, regularisque observantiae detrimento, ad tollenda vero dissidia hujusmodi plurimum expediat perpetuam quandam Alternativam circa electionem Officiorum dictae Provinciae stabiliri, idque religiose tranquillitati ejusdem Provinciae conducibile fore, etiam dilectus filius Prior Generalis dicti Ordinis existimet, cum ejusmodi Alternativa in aliis ejusdem Ordinis Provinciis ordinata ad conservandam, inter illarum Fratres pacem multum facere dignoscatur. Nobis propterea ipsius Petri Regis nomine humiliter supplicatum fuit, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

§.3. Nos igitur piis ejusdem Petri Regis votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere, ac memoratae Provinciae Portugalliae quieti salubriter providere cupientes, hujusmodi supplicationibus inclinati, Fraternitati tuae per praesentes committimus, & mandamus, ut confiso tibi de narratis circa Alternativam praedictam auctoritate nostra Apostolica id geras, statuas, atque decernas, quod tibi pro ejusdem Provinciae Portugalliae quiete restituenda, necnon regulari disciplina in ea conservanda, & sic ubi collapsa est reparanda magis in Domino videbitur expedire. Nos enim quamcumque necessariam, & opportunam ad id facultatem tibi eadem auctoritate harum serie tribuimus, & impertimur.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon praedictorum Ordinis, & Provinciae, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, & insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat, specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 13. Decembris 1698. Pontificatus nostri Anno Octavo = I. F. Cardinalis Albanus.

§.5. Nos igitur praedicto Summi Pontificis Diplomati obtemperare, necnon piissimi Regis zelo, ac Religionis studio satisfacere cupientes, matura prius habita consideratione super negotio tanto ponderis per publicum Edictum toti Provinciae intimari, & notificari mandavimus, quod duae assignarentur distinctae filiationes, una scilicet,

Breve praed. cum facultate instituti alternativam Nuncio nostro

A Nuncio instituta fuit alternativa inter Fratres Canonici S. M. Gratiarum, & Fratres Canonici S. M. de Penha.



scilicet Conventus Domine nostre Gratiarum, altera vero Conventus Domine nostre de Penha de Franca quibus duabus filiationibus omnes, & singuli prefate Provinciae Religiosi professi cujuscumque conditionis, & gradus liberè, sed post assignationem immutabiliter, invariabiliter sub pœnis etiam privationis vocis activæ, & passivæ, & inhabilitationis ad omnia Officia Provinciae adscriberentur; utque omnia utiliter, & accurate concluderentur, ordinavimus, quod cuncti ejusdem Provinciae Patres, Exprovinciales, Diffinitores, Magistri, Priores, ceterique Vocales, & non Vocales, sibi bene visos influerent Procuratores cum potestate, & facultatibus sufficientibus, ut ipsorum nomine Nobiscum conferrent, omnia, quæ convenientia, & congruentia visa forent ad expeditiorem feliciterque prefate Alternativæ exitum, desideratamque Provinciae tranquillitatem, & majorem ejusdem utilitatem, & reformationem. Quibus præ omnibus sic a Provincia institutis semel, iterum, atque iterum auditis, ea quæ oportiora fuerunt judicata executioni mandari decrevimus, prædictamque alternativam in forma infra expendenda, & stabilienda statuimus. Verum cum hæc omnia proxima executioni forent, per Patrem Nicolaum Seranum totius Ordinis Eremitarum Generalem ad Summum Pontificem recursum habito, a Sacra Congregatione Eminentissimorum, & Reverendissimorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium præposita de ejusdem Sanctissimi Patris Ordine Nobis Literæ 4. mensis Decembris anni 1699. exarate fuerunt, ne quid executioni demandarem, quin prius idem Generalis super articulis Alternativæ certior fieret, quibus Nos parentes, eidem Congregationi articulum Alternativæ transmittere duximus, & cum effectu die 6. Aprilis anni 1700. transmissimus. Hoc tamen frustra, vel quia offensa Literæ non fuerunt, vel alia de causa, Nobis quid super negotio ulterius agere deberemus injunctum non fuit. Quare Serenissimi Regis pietas denuo excitata, ne proprie adversantibus utilitati, & bono Provinciae malitia prodesset, precibus Sanctissimum Pontificem Clementem Undecimum Regnantem repetiit, ut ad hujusmodi Alternativæ determinationem prosequeretur, quibus Sanctitas Sua benigne intuens, Literas per eandem Sacram Congregationem Nobis expediri mandavit, ut tali negotio finem omnino imponeremus, vel denegando, vel stabiliendo Alternativam, & hanc uno, vel alio modo, sicuti Provinciae utilius fore judicaretur, prout clarius apparet ex eisdem Literis italico idiomate tenoris sequentis videlicet.

Alternativa statim executioni demandata non fuit, & qua de causa.

Novæ Regis pietas Clementi XI. oblatæ.

Literæ Congregationis Episcopali, & Regi ad Nuncium pro executione alternativæ.

§.6. Foris = Al Molt' Illustre, & Reverendissimo Monsignore, come Fratello = Il Nuncio Apostolico in Lisbona = Intus vero = Molt' Illustre, & Reverendissimo Monsignore, come Fratello = Dopo essersi spedito a V.S. un Breve della San. mem. d'Innocenzio XII. con la facultà di poter stabilire un' Alternativa perpetua circa l'elezione degl' Offizj in cotesa Provincia di Portogallo per li Padri Agostiniani, secondo che prima fosse il Generale de' medesimi fatto consapevole di quanto si contenesse negl' Articolli da formati sopra la materia, ma essendo stato fatto ricorso a Sua Beatitudine a nome della Maestà

del Re, che per ancora non si fosse venuto a determinazione veruna per varj rispetti, la Santità Sua fatto udire prima il Generale medesimo, ha ordinato, che si scriva a V.S., che profeguisca in ogni modo, che nell'altro secondo, dico modo avanti, concedendo, o negando la detta Alternativa, o permettendola più in un modo, che nell'altro, secondo che giudicará con la sua prudenza esser più proficuo per sedar le discordie, che sono fra le parti, volendo la Santità Sua si dia onninamente fine a questo negotio, dandole a tale effetto la facultà di prorogare per quel tempo, che stimará opportuno il Capitolo, con l'esserli fatto sapere all' stesso Generale di dedurre avanti di V.S. tutto ciò, che crederá di ragione, che nondimeno dentro un termine più discreto non seguisse, venga pur ella alle risoluzioni opportune, e Dio la prosperi. Roma 17. Marzo 1702., come Fratello affettuosissimo = G. Cardinal de Carpegna = M. Grimaldi Segretario.

§.7. Et cum juxta literarum tenorem Pater Generalis aliquas Nobis adduxerit rationes pro non stabilenda Alternativâ, easdem ut de adimplemento hujusmodi conditionis conflet, hic, & si italice scriptas inferi judicavimus = Illustrissimo, & Reverendissimo Signore = Avendo la Santità di nostro Signore rimesso a V.S. Illustrissima, & Reverendissima la Commissione d'istituire, quando sia conveniente, e proficuo in cotesa Provincia degl' Agostiniani di Portogallo una perpetua Alternativa tra due fazioni, espone umilmente a V.S. Illustrissima, & Reverendissima il Generale di S. Agostino li seguenti motivi, per li quali egli crede, che tal Alternativâ non è per recar alcun' utile, ma bensì innumerevoli pregiudizj, ed' infamia alla detta Provincia. Poiche non essendo detta divisione fondata in diversità, nè di Nazione, nè di Patria, anzi volendosi, che nell' istessa casa vi siano Religiosi parziali, o di una parzialità, o d'un'altra, si vengono a stabilire per Legge le fazioni, e l'istesse scissure, che farebbe più tosto necessario svellere dalle radici, con mortificare i capi fazionarij, si vengono ad eternare, e a propagare ne' Posterì, essendosi già dato alle fazioni il suo proprio nome, con fare, che gl' uni si dichiarino Guilemi, e gl' altri Bartolomei, ad imitazione delle funeste memorie de' Guelfi, e Gibellini, giustamente è da temere, che quella Provincia restará esposta al Mondo per ludibrio di male odore perpetuo, se poi siegue di più, non solo in presenti, ma tutti quei, che si vestiranno Novizj in futuro, devono arrollarsi per necessità sotto qualcheduna di dette insegne, non si renda credibile, che mai più persona di giudizio, che cerca ne' Chioftri la pace dello spirito, e non le fazioni del Secolo, farà per vestire fra loro l'Abito di S. Agostino. Le fazioni, che adesso farebbono due, tra poco tempo molto verisimilmente diverrebbero quattro, perche imbevute di spiriti fazionarij, e nodrite di latte di divisioni, è molto verisimile, che ogn' una di esse verrebbero a suddividersi in altri rami, quando, cioè nel tempo di distribuire gl' Offizj non si conseguirebbe da tutti quel, che li vuole. Si aggiunge il cattivo esempio, mentre, come che rare sono quelle adunanze, che vadano essenti da varietà d'affetti, e disperate di sentimenti, si ecciterebbe in gran parte il desiderio d'imitare

Literæ Generalis Ord. ad ipsum Nuncium contra alternativam.

re simili separazioni. Nè si deve attendere, che nella Religione vi sono altri esempi di Alternativâ, perche questi sono tra diverse Nazioni, come Spagnoli, e Crioli nell' Indie; Aragona, e Valenza, e Catalogna, in Spagna; Narbona, e Borgogna in Francia, ma non tra soggetti di una medesima casa, di una medesima famiglia, dove si pretende di alzare stendardi di Guilemi, e Bartholomei. L' Alternativa di Narbona, e Borgogna, sono circa sei anni, che hebbe principio, nondimeno avendo cominciato già sperimentare i danni della loro divisione: concordemente richiedono, che l'Oratore supplichi la Santa Sede, acciò voglia paternamente degnarsi d'abolirla. L'Alternativa d' Aragona, Valenza, e Catalogna, l' esperienza dimostra, che non ha apportato alcun frutto, ed oggi in vece d'Alternativa, bramerebbero, che li dividessero in tre Provincie, il che forse farebbe più expediente, essendo le fazioni della divisione, quanto è più interna. Dell' Alternativa tra' Spagnoli, e Crioli nell' India, l' Oratore non ardisce di parlare, essendo sufficiente quel, che ne dice il Solorzano de Jure Indiarum tom. 2. lib. 3. Cap. 26. per concludere con universale induzione, che l' Alternative della Religione di S. Agostino non l'anno mai sovvenuta, ma lacerata. Nè finalmente le fazioni della Provincia di Portogallo, si riducono ad altro, se non che al fare i Capitoli Provinciali, nelli quali si dividono i voti a favore di diversi soggetti, nè possono sempre l'istelli esser uniti in tutti li Capitoli, ma in ogn' uno, si mutano, o sia per motivo di coscienza, o di altri fini, prendendo partito nelli Capitoli, conforme gli torna più comodo, la qual cosa in ogni suo genere succede, nè per questo si viene a simili rimedj d' Alternativâ. Supplica pertanto V.S. Illustrissima, & Reverendissima a degnarsi di non dar luogo a considerate le ragioni sudette a simile Alternativâ. E della gratia &c. Fr. Nicola Serano Generale dell' Ordine Eremitano di S. Agostino.

§.8. Cum ergo prædictis rationibus Patris Generalis serio per nos, diligenterque disculis, illasque piissimi Regis animum ad procurandam Alternativam excitarent, præponderare judicaverimus prædictam Alternativam, tanquam unicam, & efficacem remedium, ne dissensiones in dies inter Religiosos ingravescentes ad majora scandala degenerarent, statuendam duximus, eandemque, in qua unanimiter per legitimos Procuratores, ut præfertur, tota Provincia convenerat, auctoritate Apostolica nobis desuper concessa, & qua in hac parte fungimur, determinamus, & statuimus, & ne ullo unquam tempore quavis causa, aut quæsto colore infringi valeat Literas has in forma Brevis in Libro Provinciae inferendas expediri mandavimus.

§.9. Cum itaque in Pontificio Diplomate præcipiatur, quod Alternativa fiat omnium Officiorum, graduum, dignitatum, & suffragiorum facta assignatione filiationum, & auditis Procuratoribus a tota Provincia constitutis, prout diximus, matureque, ac minutim discussis, examinatisque iis omnibus, de quibus fieri solet provisio in Capitulis Provincialibus, opus hoc in melius Dei servitium, communeque Provincie bonum semper cessatur, adjuvante eodem Domino, sperantes, statuimus, & mandamus, quod in omnibus fiat electio Provincia-

Causæ ob quas a Nuncio iterum in Africa fuit assignativa.

Modus quo fieri debeat assignativa.

lis ex una filiatione, & sequenti Capitulo fiat ex altera indispensabiliter. Et mutetur Ordo Conventuum, itaut Conventus, qui in primo Capitulo fuerint assignati Patribus filiationis Conventus Domine Gratiarum, in sequenti Capitulo assignentur Patribus alterius filiationis, scilicet Conventus Domine de Penha de Franca, ut sicut Provincialis in quolibet Capitulo mutatus de una filiatione ad alteram, ita etiam Conventus mutentur de una filiatione ad alteram, ordine infra scripto. Ex filiatione Provincialis semper erunt Conventus sequentes, Primo Provincialis. 2. Collegium Conimbricen. 3. Conventus Domine de Penha de Franca. 4. Conventus de Villa Nicoza. 5. Conventus Ulyssiponen. 6. Conventus de Pena Firmet. 7. Conventus Leirien. 8. Conventus Albicafrensis. 9. Conventus de Fanira. 10. Conventus de Pontadegada. 11. Conventus Angren. Primus Diffinitor, & Tertius Diffinitor, unus Visitator, Secretarius Provinciae, duo additi Diffinitores. Ex altera filiatione erunt Conventus sequentes, scilicet, Conventus Domine Gratiarum Ulyssiponen. Secundo. Collegium Bracharen. Tertio. Conventus Eboren. Quarto Conventus Santarenis. Quinto Conventus Portuen. Sexto. Conventus de Torres Vedras. Septimo. Conventus Montemor. Octavo. Conventus de Loule. Nono. Conventus de Lamego. Decimo. Conventus de Arronchez. Undecimo. Conventus de Praya. Secundus Diffinitor, & Quartus Diffinitor, unus Visitator, Procurator Provinciae. Duo additi Diffinitores, facta hac æquali divisione, eodem modo dividantur Superiores, Confessores Monialium, & omnia Officia Conventuum, itaut Superiores, Confessores Monialium, & Officiales omnes sint ejusdem filiationis, ac Prior, exceptis tantummodo Discretis, ac Depositariis, qui dimidiabuntur per ambas filiationes, cum sint Officia, quæ specialem requirunt capacitatem, & æqualiter debent dividi in omnibus Conventibus, ita etiam dividantur Examinatores in Collegio Conimbricen., & in Conventu Domine Gratiarum Ulyssiponen., taliter ut in Collegio Conimbricen. sit unus tantummodo Examinator ex filiatione Provincialis, & duo ex altera filiatione. In Conventu vero Domine Gratiarum erunt duo ex filiatione Provincialis, & unus ex altera filiatione. Et si forte valuerit aliquis Prioratus, vel aliud quodcumque Officium ante Capitulum, erit eligendus ex eadem filiatione. Provincialis in toto triennio recipiet tantummodo viginti Novitios ad Coronam, & in illorum susceptione servari debent Constitutiones, & Decreta (considerata Novitiorum conditione,) pro Laicis autem duo tantum acceptari debent in eodem triennio, & omnes Novitii post Professionem assignabuntur eidem filiationi Provincialis. In quolibet Capitulo sient duo Lectores Artium, quilibet ex sua filiatione, etsi non fuerint in eodem Collegio Conimbricen., variabuntur, itaut, nec semper Lector Artium in Conimbricen. Collegio sit ex una filiatione, sed in uno triennio ex una, & in alio ex alia, si vero non fuerit conveniens aliquando, nisi unus tantummodo cursus Artium, observabitur Alternativa in sequenti cursu. Sic etiam sient substituti Artium, ac Theologie æqualiter, itaut non possit unus Provincialis facere ex una filiatione quin-

De Provincialibus, Officialibus Provinciae, & Canonibus.

De Superioribus, & Officialibus Conventuum.

De Examinatoribus.

De electione Officialium ante Capitulum. De Novitiis.

De Lectoribus, & Judicibus.



etiam ex alia sumat aliud, vel alios, ut equaliter distribuatur per ambas filiationes Lectores, qui sicut semper ex ipsis substituitur tempore debito, servato Ordine Religionis, ac semper per oppositionem factam in Collegio Conimbricensi, ubi omnes Magistri, & Lectores erunt Judices, vel in Conventu Ulyssiponen. Dominae Gratiarum, ubi omnes Magistri Ordinis Ulyssipone degentes cum Provinciali erunt Judices. Lectores Theologiae Moralis in Cathedris publicis non sicut, nisi servato Ordine Alternativae, etsi fieri posset ex Lectoribus habentibus novem annos Lecturae Theologiae speculativae, vel Philosophiae, & tunc computentur dictis Lectoribus anni sicut si fuisset Theologiae speculativae. Ex Lectoribus habentibus novem annos Theologiae speculativae, vel Philosophiae, si non dentur eis Cathedrae publicae Theologiae Moralis, eam legere in Collegiis per ultimos tres annos indispensabiliter teneantur; Lectores vero Theologiae Moralis non habentes novem annos Lecturae Theologiae speculativae, vel Philosophiae, non eis computentur anni ad jubilationem, sed duo pro uno computentur, & ad minus habeant quatuor annos Theologiae speculativae, vel Philosophiae, ut possint jubilarum, quod indispensabiliter deinceps observabitur. Magisteria, & Praesenturae de numero a Reverendissimo provideantur, servato etiam ordine filiationis, ut haec vota dividantur aequaliter per ambas filiationes, itaut si in principio assignentur plura uni, quam alteri filiationi, quoad usque perveniat ad numerum aequalem, & sint tot Magistri ex una filiatione, & tot ex alia, similiterque in praesentatis, & deinceps erit providendum ex illa filiatione unde vacaverit. Magisteria ex gratia concessa Patri Generali etiam dividantur aequaliter servato ordine Alternativae, & quod non dentur, nisi Lectoribus Jubilatis postulatis a Diffinitorio. Si Provincialis renunciaverit, vel obierit ante triennium completum, succedat Rector Provincialis ejusdem filiationis Provincialis demortui, vel renunciantis, & hoc usque quo Pater Generalis provideat de Rectore Provinciali, quae electio fieri debet a Reverendissimo ex Patribus ejusdem filiationis Provincialis demortui, vel renunciantis. In Capitulis Praesidens semper erit eligendus a Reverendissimo ex filiatione Provincialis deficientis, & nunquam ex filiatione Provincialis eligendi. Duo Visitatores Provinciae eligantur juxta Alternativam, unus ex una filiatione, & alius ex alia, & deficiente quolibet ante Congregationem succedat alius ejusdem filiationis Capituli proximioris, etsi nullus inveniatur illius filiationis, qui succedere possit, eligentur a Diffinitorio alius ejusdem filiationis, sicut si deficiat post Congregationem. Eo triennio, quo erunt eligendi Diffinitor, & Discretus ad Capitulum Generale, fiat ex una filiatione Diffinitor, & ex alia Discretus, itaut Diffinitor Generalis in uno sexennio sit ex una filiatione, & Discretus ex alia, & in alio sexennio viceversa, ut aequaliter etiam procedatur in his electionibus.

§.10. Utque omnia in his literis contenta exacte cernantur, desideratimque perpetuae Provinciae tranquillitatis finis consequatur, praecipimus, quod omnia in hisce nostris Apostolicis Literis de nianimi totius Provinciae consensu disposita, in Libro Provinciae, & in alio ad hoc

De Magisteriis, & Praesentaturis.

De Officiis Provincialis, si ante Capitulum vacaverit ac de Capituli Praesidente.

Quaedam praecipuntur pro executione alternativae.

specialiter determinando adnotentur, ac in eo sub fide Secretarii Provinciae numerentur, & describantur omnes unius, alteriusque filiationis fratres, tam ex jure de praesenti assignatis, quam in futurum assignandis sub poena privationis vocis activa, & passiva, cui irremissibiliter subiacentur singuli, qui praedictarum filiationum subscribi noluerint; quia vero aliqui de praesenti reperiuntur, qui, vel propter absentiam, vel propter professionem tempore prius a Nobis praescripto non emissam, vel propter aliam rationabilem causam neutri ex dictis filiationibus additi sunt, ut omnis in posterum fraudulentiae occasio evitetur, mandamus, quod omnes, & singuli Religiosi Professores cuiuscumque gradus, & conditionis existant, qui usquemodo non sunt quovis titulo adscripti filiationem eligant, & in praefato Libro ad hoc specialiter destinando intra tempus duorum mensium a praesentium publicatione, & qui in posterum Professionem emittent, intra idem tempus a die Professionis computandum adscribantur sub poenis in nostro primo Decreto jam taxatis ipso facto irremissibiliter incurrendis, non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, Ordinis, & Provinciae statutis, & consuetudinibus, quibus omnibus, & singulis illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & insertis habentes, illis in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. In quorum fidem praesentes manu nostra firmatas fieri, & subscribi, sigillique nostris iussimus impressione muniri. Datum Ulyssipone in Palatio nostrae solite Residentiae hac die 20. Mensis Junii anno 1703. Pontificatus Sanctissimi Domini nostri Domini Clementis Papae XI. anno tertio. = Loco + Sigilli. Franciscus Ignatius de Ferrantibus Secretarius, registratus libr. 3. fol. 17. Joannes Dominicus de Honoratis Registrator = Michael Angelus Archiepiscopus Tarfen.

§.11. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, quo firmiora sint, & serventur exactius illa, quae Apostolice muniminis praesidio roborantur Nobis propterea memorati Petri Regis nomine humiliter supplicatum fuit, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

§.12. Nos igitur piis ejusdem Petri Regis votis hac in re quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, alternativam hujusmodi a praedicto Michael Angelo Archiepiscopo, & Nuncio factam, ut praefertur expeditaque desuper illius patentes Literas praefertur cum omnibus, & singulis in eis contentis auctoritate Apostolica, tenore praesentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

§.13. Decernentes eandem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suisque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore quandocumque spectabit, inviolabiliter observari: sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolice Auditorum judicari, & de-

Preces Regis Lusitaniae pro confirmatione praed. Statutorum.

Confirmatio alternativae, & relaxatum Nunci.

Clausula.

& definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.14. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon praedictorum Ordinis, & Provinciae, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XIX. Aprilis MDCCIV. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

Dat. 11. Junii 1704. An. 4.

Conceditur Indulgentia Plen. perp. pro Ecclesia Ord. Servorum B. M. V. Dominica tertia Septembris.

Alia Indulgentia extant Clem. X. Const. ed. 1672, Jul. 4, P. 3. Et Bened. XIII. Const. ed. 1728, Jan. 19, P. 5.

CLEMENS PAPA XI. Ad perpet. rei memoriam.

Exordium.

Preces Procuratoris Goa.

Concessio d. Indulg.

Clausula.

Injunctis Nobis divinitus Apostolicae servitutis ratio postulat, ut Celestium munerum, thesauros dispensationis nostrae a Domino creditos fideliter erogemus; cum id ad augendam Fidei religionem, & animarum salutem speramus in Domino profuturum. Supplicationibus itaque dilecti filii Joannis Petri Bertazzoli Procuratoris Generalis Ordinis Fratrum Servorum B. Mariae Virginis nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, omnibus, & singulis utriusque sexus Christianis vere poenitentibus, & confessis, & sacra communione refectis, qui aliquam ex Ecclesiis quoruncumque Conventuum dicti Ordinis, tam haecenus erectis, quam in posterum quandocumque erigendis, & ubicumque Locorum existentibus, Dominica tertia mensis Septembris a primis Vesperis usque ad occasum Solis Dominicae hujusmodi, annis singulis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, haereticum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione, pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valiturus. Volumus autem, ut earundem praesentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo alicujus Personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem, prorsus fides ubique locorum adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostense.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem,

sub Annulo Piscatoris die XI. Junii MDCCIV. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

LXVI.

Confirmantur quaedam Decreta Conventus Generalis Congregationis Missionis declarantia Constitutiones, cum extensione excommunicationis latae sententiae contra ambientes Praefecturas.

Dat. 9. Sept. 1704. An. 4.

Lata fuit praed. excommunicatio a Clem. X. Const. ed. 1670, Jun. 11. Hujus Pontificatus Const. ed. 1703, Jul. 9, P. 3. agit de jure praesidentis Conventui Gen. Et Const. ed. 1707, Apr. 2, P. 7. de praesentia divisione contra Constitutiones.

CLEMENS PAPA XI. Ad perpetuum rei memoriam.

Militantis Ecclesiae Regimini per abundantiam Divinae Bonitatis, nullo licet meritum nostrorum suffragio praepositi illa, quae pro felici Congregationum personarum Ecclesiasticarum in Ecclesia Dei pie, sancteque institutarum, ac uberes bonorum operum fructus, aspirante superni favoris auxilio proferre jugiter satagentium gubernio, & progressu provide sapienterque constituta, & ordinata esse noscuntur, ut firma semper, atque inviolata persistant, Apostolice muniminis praesidio libenter constabimus.

Exordium.

Insequentibus Decretis declaratur quaedam casus ad tollenda suborta dubia.

§.1. Exponi siquidem nobis nuper fecit dilectus Fil. Franciscus Watel Superior Generalis Congregationis Missionis, quod pro felici Congregationis, ejusque Presbyterorum Regimine, & directione in Conventu generali ipsius Congregationis, qui Mense Augusto 1703. Parisiis celebratus est, inter alia, nonnulla Decreta, per quae quaedam puncta Constitutionum Congregationis hujusmodi auctoritate Apostolica confirmatarum clarius declarantur, & super quibus aliqua dubietas exoriri poterat, edita fuerunt, tenoris, qui sequitur, videlicet.

Decreta praedicta Conventus Gen. 1703.

§.2. Decreta Conventus Generalis Congregationis Missionis Mense Augusto 1703. Parisiis habiti, quae Franciscus Watel Superior Generalis in eo electus, & Presbyteri ejusdem Congregationis Sedi Apostolica confirmanda supplices exponunt tenoris, qui sequitur.

Primo. Quaesitum est, in quo residere debeat potestas regendi Congregationem quo tempore Superior Generalis non potest per gravissimam, ac diuturnam infirmitatem, & per defectum iudicii eam administrare usquemodo, Vicarius eligatur. Responsumque hanc potestatem concedi a Conventu hoc generali primo Assistenti, vel Secundo, si Primus non possit cum limitationibus, quae Vicario generali praescribuntur in Constitutionibus, hujusque Decreti confirmationem a Summo Pontifice postulandam. Ut autem judicetur, an Superior Generalis eo in statu infirmitatis versetur, qui illum praestet omnino indoneum Congregationis Regimini, censuit Conventus de eo statu ab Assistentibus, a Visitatore Provinciae, a Superioribus quinque viciniorum Domorum, a Secretario, & Congregationis Procuratore, ab

De casu quo Superior Generalis, inhabilis evadat ad regimem.

Assi.



Assistente Domus, si non sit ex Assistentibus Congregationis, & a sex Sacerdotibus Domus, usque ratione vocationis antiquioribus, in qua commemoratur Superior Generalis, ac plura medietate suffragia, eaque publica judicandum, cui quidem deliberationi non intererit Primus Assistentis, vel is, cui committenda esset predicta potestas, & cui praeerit Assistentis electione antiquior.

De electione Vicarii Generalis

Secundo. Proposita haec quaestio est. Utrum Vicarius Generalis possit eligi a Conventu Deputatorum juxta ea, quae habentur Constitutionum Cap. 2. §. 3., cujus quaestio proponenda haec ratio fuit, quod a multis uni tantum Conventui Generali Vicarium Generalem eligendi potestatem in selectis a Sede approbatis crederetur. Distinctumque suffragiorum pluralitate debere a Summo Pontifice postulari a Congregatione, ut omnis circa illud negotium, vel minimus tollatur scrupulus Conventui Deputatorum, sive etiam sexcentali, si quando necessitas eligendi Vicarium occurreret ejusdem electionis faciendae jns, & potestatem competere.

De casu, quo duo existunt Vicarii Generalis, electus scilicet, & nominatus.

Tertio. Quaestum est quid sentiendum, judicet Conventus de casu sequenti, qui raro quidem potest accidere, si Superior Generalis in eo statu infirmitatis positus, Vicarium Generalem nominare deberet, ac nollet, aut non posset, & tunc Conventus Vicarium eligeret. Quaritur utrum hoc ipso Superiore mortuo capsula, in qua nomen Vicarii recluditur aperiri tunc deberet, & qui electus esset a Conventu, Vicario Generali nominato a Superiore Generali cederet locum, & curam, seu Regimen Congregationis. Responsumque super ea re ad eundem Sanctam Sedem, ut nominatio, seu electio Vicarii Generalis a Conventu facta in predicto casu firmam esse, & validam usque ad electionem novi Superioris Generalis declararetur. Tunc que capsula non aperiretur, nisi ut extracta ex illa Scheda comburatur.

De Assistenti Gen. ad regimen avocato.

Quarto. Petium fuit num deberet quoque ab eadem Sancta Sede pro Assistente ad regimen Congregationis evocato in casu, qui superius exprimitur facultas peti eandem nostram Congregationem regendi, Conventum, etiam generalem tempore a Constitutionibus praescripto convocandi, ac in eo usque ad Vicarii Generalis electionem praesidendi. Et hoc quoque postulandum esse Conventus statuit.

De facultate dispensandi suffragia.

Quinto. Quaestum deinde est, num oportet postulare a Sede pro Vicario Generali, seu nominato a Superiore Generali, sive etiam in Conventu electo, ut superius dictum est, ac pro Assistente, qui usque ad electionem Vicarii Generalis Congregationem administraret, dispensandi in actu dimissionis cum aliquibus de nostris de suis votis facultatem, cum evenire aliquando possit, ut propter magni momenti rationes, vel dimitti, vel expelli a Congregatione tunc temporis debeant, eam selecta facultatem uni Superiori Generali tribuere videantur. Responsumque eam licentiam a Sede esse postulandam.

De eligendis ad Generalatum, & alia Officia Congregationis.

Ad infantem Italiae, Poloniaeque Provinciarum postulationem nos omnes congregati una voce, & unanimi consensu declaramus, quod novo modo in hac proxime futura Superioris Generalis electione, quam propter dimissionem

a R. Admodum D. Nicolao Pierron ab Officio Generalatus factam, & a Conventu admissam intra paucos dies fieri oportere statuit, verum quoque in futuris quibuslibet electionibus neminem a Sacerdotibus nostris, qui duodecim annos post emissam vota in Congregatione transegerunt cujusvis tandem sit Nationis, & Patriae, dummodo nullo canonico impedimento irretiat, tam ab ipso Generalatu, quam a quovis alio Officio quavis ratione, & non aliis utendo regulis, quam quae a Sacris Canonibus, & nostris praescribuntur in Constitutionibus esse, vel fore excludendum, cum quilibet ex praedictis Sacerdotibus libere, & cum effectu ad praedicta Officia eligi possit, & valeat, hancque esse Constitutionum nostrarum variis a Sede approbatarum, & usque in hanc diem emanatis sanctionibus, & Brevibus ad electionem spectantibus mentem, ac intentionem Conventus Generalis agnosci, quas illibate observari statuimus.

Preces Superioris Generalis

§. 3. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat praedictus Franciscus Superior Generalis Decreta hujusmodi, quo firmius subsistant, & serventur exactius Apostolica confirmationis nostrae patrocinio communiri, ac alias opportune in praemissis a nobis provideri plurimum desideret: Nos ipsius Francisci Superioris Generalis votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter anuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium praepositorum consilio, omnia, & singula Decreta praeserta, in eisque contenta, quaecumque auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robor adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, seu intervenisse dici, censeri, vel praetendi possent, supplemus, & sanamus. Praeterea excommunicationis latae sententiae poenam per quasdam felic. rec. Clementis Papae X. Praedecessoris nostri desuper in simili forma Brevis die 11. Junii 1670. expeditas Literas contra ambientes Generalatum latam ab obitu Superioris Generalis incurrendam, a die convocationis Conventus ad electionem Superioris, vel Vicarii Generalis indicti, etiam quando Conventus hujusmodi vivente adhuc Superiore Generali juxta praescriptum Constitutionum praefatarum celebrari debet, auctoritate & tenore praedictis extendimus, & ampliamus.

Confirmatio Decretorum, cum excommunicationis latae sententiae contra ambientes Generalatum vel Vicariatum Generalem.

§. 4. Decernentes easdem praesentes literas, ac Decreta praeserta semper firma, valida, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quocumque spectabit, inviolabiliter observari: Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici Audi.

Clausula.

Auditors judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit, dictae Congregationis, aliisque quibusvis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

§. 6. Volumus autem, ut earundem praesentium Literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem, prorsus fides ubique locorum tam in Judicio, quam extra illud habeatur, quae haberetur ipsi praesentibus, si forent exhibitae, vel ostensae.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscatoris die IX. Sept. M.DCCIV. Pontificatus nostri Anno Quarto.

Dat. 1. Octob. 1704. An. 4.

LXVII.

Declaratur, Communitates Baronales status Ecclesiastici comprehendendi sub Constitutione, Clem. VIII. aliisque Apostolicis Ordinationibus rectum regimen respicientibus.

Clem. VIII. Constitutio de bono regimine Communitatum ed. fuit 1592., Aug. 15. P. 1. Hujus Pontificatus Const. ed. 1701. Mij. 4. P. 1. electus fuit Praefectus Congregationis Boni Regiminis. Et Const. ed. 1714. Mar. 24. P. 14. agitur de arte agraria.

CLEMENS PAPA XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Lis inter Barones, & Communitates super oneribus Cameralibus.

Reverendissimo Cardinale Imperiale Praefecto delle Congregazioni de' Sgravi, & Buon Governo delle Communita del nostro Stato Ecclesiastico. Per togliere Noi gli abusi, & dar opportuno rimedio a i gravi pregiudizj, che da i Baroni del nostro Stato Ecclesiastico, o loro Ministri erano stati introdotti, & si apportavano alle Communita delle Città, Terre, Castelli, ed altri luoghi da essi Baroni posseduti nel detto nostro Stato, particolarmente nel ripartimento de' pesi Camerali, rinovammo la Congregazione particolare altre volte dalla sa. mem. di Innocenzo XI. nostro Praedecessore deputata per decidere, & terminare la controversia tra le dette Communita, & i loro Baroni sopra di ciò da lungo tempo ancora indecisa pendente, nella quale più volte esaminatesi, & maturamente consideratesi le ragioni dedotte per parte delli detti Baroni, finalmente nel di 19. Decembre 1702. a tenore della resolutione prefata, fu pronun-

ciato essere li detti Baroni tenuti al pagamento del Sussidio Triennale, & di altri pesi Camerali, come sono tenuti, ed obligati gli altri Cittadini di essi luoghi, tanto per li beni posseduti nel tempo dell'Imposizioni di detti pesi, quanto per gli altri dopo acquistati, & da acquistarsi, alla qual Sentenza vogliamo sempre si abbia relazione; dalla qual Sentenza appellatisi i detti Baroni alla nostra Signatura di Grazia, parve a questa, tenutasi avanti di Noi nel giorno 22. Maggio dell'anno 1703. proflimo passato, di negare alli detti Baroni, anche in devolutivo, l'appellazione, emanandone rescritto: Nihil, & desiderando Noi, che con la maggior possibile sollecitudine avesse il detto Giudicato il suo effetto, coll'astriungere i detti Baroni al pagamento delli pesi sudetti, deputammo altra Congregazione particolarmente per esaminare il modo, con cui potesse più facilmente, & spedatamente ottenersi l'esecuzione, quale tenutasi avanti di Voi essendo stata di parere doverli deputare, & trasferire i Commissarij, & Visitatori Apostolici in ciascuna Città, Terra, e luogo Baronale, con facultà di far firmare, allibrare, & descrivere ne' pubblici Catastri tutti i Beni da essi Baroni in quelli posseduti, di riveder le Tabelle di dette Communita, correggerle, & riformarle, & di nuovo ordinarle, & di far tutt'altro, che da detti Visitatori si fosse giudicato necessario, perche siano i Beni di detti Baroni tassati egualmente, che gli altri de i Cittadini, & Abitanti de i sudetti luoghi, & che siano altresì i medemi Baroni astretti al pagamento de' pesi per la rata ad essi toccante, & riferitoci da Voi il sentimento di detta Congregazione, ci compiacemmo d'approvarlo, siccome accio fosse pienamente eseguito, deputammo per Commissarij, & Visitatori de' sudetti luoghi, diversi Prelati, concedendo loro ogni necessaria, ed opportuna facultà, ed autorità di riconoscere lo stato delle Communita di detti luoghi, riformare, & correggere i Catastri in quelle esistenti, & dove non si trovassero, ordinare, & di nuovo si facessero, prendendo l'assegna de' Beni, tanto dagli Ecclesiastici, quanto da' Baroni, & da altre qualsivoglia Persone, & facendo quelli firmare, allibrare, & descrivere ne' pubblici Catastri, di far nuove Tasse, & ripartimenti de' pesi Camerali sudetti, di modo, che al pagamento di quelli debbano concorrere tanto gli Ecclesiastici Secolari, & Regolari, quanto ogni Barone, & qualunque altra Persona, benchè privilegiata, di rivedere le Tabelle di esse Communita, correggerle, riformarle, & di nuovo ordinarle, & con altre facultà diffusamente espresse ne i nostri Brevi sopra di ciò spediti, a quali in tutto, & per tutto debba averli relazione; Ed avendo non senza gran nostro dispiacere sentito, che nella visita de' detti luoghi siasi riconosciuto, che la maggior parte delle dette Communita siano state notabilmente pregiudicate per la cattiva amministrazione de' Ministri, ed Officiali de' Baroni, & delle sudette Communita, anzi in alcuni contratti fatti con i medemi Baroni enormissimamente lese, & che ne i detti luoghi Baronali non vi siano Tabelle, o quelle formate senza la dovuta buona regola. Ed essendo stati rappresentati li detti pregiudizj, ed altri abusi in danno delle sudette Communita nella Congregazione avanti di Voi tenuta, la medesima sia stata di sentimento, non ostan-

Causa praesentis Clusegraphi.